



# DER MANN IM EIS L'UOMO DEL GHIACCIO

Paul Preims

Foto: Bodini

## Auf den Wegen des Mannes im Eis

Wieder begleite ich meine Schafe vom Falsurtal zur Sommerweide hinüber auf die andere Seite der weissen Berge, über das Eismannjoch. Auch die Venusten führen ihre grossen Herden hinüber, doch sie umgehen dieses Joch. Wie man hört sei da in manchen Nächten Unheimliches zu hören (die Ahnen?), da sei vor langer Zeit einer unserer Häuptlinge verschollen.

Als Wanderhändler kennt man alle Wege hinüber und auch hier abwärts bis in die grosse Ebene und zum grossen See. Überall bin ich gern gesehen, von unten bringe ich Exotisches mit, Früchte, Wein, Olivenöl, Reis, Wohlduftendes für die Frauen des Häuptlings, Feuerstein... Hinunter im Tauschhandel nicht so Vornehmes: Felle, Wolle, Bergkäse, Geräuchertes, aber auch Kupfer und für die verwöhnten Flachlanddamen etwas Bernstein...

Meist sind wir allein unterwegs, mein Tragtier und ich, in alle Täler kommen wir und auf alle bewohnten Kuppen; beschwerlich und nicht ungefährlich. Sommers meiden wir das versumpfte Tal unseres grossen Flusses und überqueren die Seitentäler über die Jöcher, so ist man vom Falsurtal aus in einem Tagesmarsch bei den Venusten oder bei den Anaunen, und von dort weiter. Wenn es schneit, bleibe ich in meinem Tal und baue an meiner Hütte weiter.

Unser altes Dorf ist abgebrannt, so habe ich einige Steinwürfe weiter, auch an der Sonnenseite und nicht weit vom Wasser,

## Lungo le vie dell'Uomo venuto dal ghiaccio

Anche questa volta accompagno le mie pecore dalla valle di Falsur ai pascoli estivi dall'altra parte dei monti bianchi attraverso il giogo dell'Uomo venuto dal ghiaccio. Già i Venosti portavano le loro grandi greggi in questo luogo, ma evitavano il passo. A quanto si dice, in certe notti si sentivano rumori inquietanti (forse gli antenati?) poiché proprio qui sul giogo molto tempo fa scomparve uno dei nostri capi.

Essendo io un commerciante ambulante, conosco bene tutte le vie che ci portano verso la grande pianura e il mare. Ovunque sono ben visto, da quelle terre porto qui da noi frutti esotici, vino, olio d'oliva, riso, profumi e pietre focaie che scambiano con i prodotti locali, pelli, lana, formaggio d'alpeggio, carni affumicate, rame e persino oggetti d'ambra. Sono spesso in viaggio da solo con la mia bestia da soma e transitiamo attraverso tutte le valli e i colli abitati, un lavoro duro e non senza pericoli. D'estate evitiamo il fondovalle allagato e preferiamo muoverci attraverso le valli laterali, a mezza costa e attraverso i valichi in quota. Così in una giornata di cammino posso raggiungere sia i Venosti sia gli Anauni. Quando invece nevica, preferisco restare nel mio villaggio e curare la mia abitazione. Una volta il vecchio villaggio è già stato distrutto dal fuoco e così mi sono trasferito a poca distanza dall'antico insediamento e ho ricostruito la mia casa sul versante soleggiato vicino ad un corso d'acqua, nei pressi di





einen Hügel ersessen, auf dem nur ein grosser Stein gestanden hatte mit eingemeisselten Grübchen und seltsamen Zeichen; geheime Botschaften oder was sonst?

Ob das alte Dorf durch Unachtsamkeit in Rauch aufgegangen ist oder nicht, wissen es die Götter? Nie habe ich mir zu denken erlaubt, ob vielleicht höhere Mächte im Spiel gewesen sein könnten. Man hat dann den Hügel, böse Zungen reden von Sündenbühel, eingeebnet und darauf ein Heiligtum errichtet mit zwei Reihen Brandopferaltären, je einen für jede Gottheit und je einen für jede Sippe hier unten. Man möchte ja oben wissen lassen von wem für wen der rauchige Knochenduft aufsteigt. Gerne aber gönnen sie uns die saftigen Fleischstücke selber für unsere auch sonst nicht trockenen Feste hier unten.

Manchmal träumt dem Hausierer von Grosshandel, von Fuhrwerken und schnellen Kutschen, von Strassenbauten durch unsere Täler und über die Pässe. Heere von Arbeitssklaven oder gar jene grossen Rüsseltiere, wie es sie jenseits des Sees geben soll, die ganze Felsbrocken aus dem Weg räumen könnten, haben wir nicht. Aber Pläne, und auch solche, wie man, vereint, hinunter in die grosse Ebene vorstossen könnte, um fruchtbares Land zu gewinnen – und neuen Lebensraum. Kleinere solcher Züge sollen bereits die Venusten unternommen haben.

Aber sollten sich einmal die Völker der Ebene mit Strassen und

una grande pietra infissa nel terreno ricoperta da misteriose incisioni. Chissà perché è scoppiato l'incendio? Che sia stata opera degli Dei? La collina, che qualcuno chiama il colle dei peccati, è stata spianata e sulla sua sommità è sorto un santuario, dove si celebrano sacrifici agli Dei. Naturalmente i pezzi migliori di carne li teniamo per noi e con le bevande non ci andiamo leggeri. Qualche volta sogno di grandi commerci, di carri veloci e di grandi strade che attraversano le nostre valli e i passi, ma non abbiamo eserciti o moltitudini di schiavi o addirittura delle bestie enormi (che si dice vivano al di là del grande mare) con i quali costruire queste opere. Abbiamo però pensato che tutti insieme potremmo avanzare verso la grande pianura per conquistare terra fertile; alcuni tentativi in questo senso sono già stati fatti dai Venosti. Ma se fossero gli abitanti della pianura a cercare di conquistare la nostra terra (perché poi?), allora si troverebbero imprigionati nelle gole delle nostre montagne e sarebbero investiti da una gragnola di pietre. Grandi strade! I montanari sono legati ai sentieri sassosi tracciati dai loro antenati e quindi avanti così: sentieri ripidi, ghiacciati, che attraversano gole orribili, spesso in un continuo saliscendi... Strada facendo si assorbono le melodie e i profumi dei paesaggi e si ha tempo di riflettere sulla vita in attesa di vedere ciò che si presenterà dopo la prossima curva o dietro il prossimo valico, diffidando di ogni cosa nuova... Il

ARTUNDA  
SÜDTIROLER KULTURZEITSCHRIFT  
RÜCK EIN AUS BLICKE



Heeren bis zu uns herauf wagen (wozu auch?), dann gerieten sie in unseren Schluchten in einen mörderischen Steinhagel!

Strassenträume! Die verwurzelten Gebirgler sind von den steinigen Pfaden ihrer Vorfahren nicht abzubringen.

Drum weitergehen, steile, vereiste Pfade bergauf, bergab, schluchtein, schluchtaus... Und dabei die „Melodie“ und den „Duft“ der Landschaft einsaugen, sinnieren über das Leben, die Götter und die Welt, abwarten was hinter der nächsten Biegung kommt, dem Schicksal nicht vorauseilen, oft zurückschauen, Neuem misstrauen...

Der Weg - kein Ort zum Verweilen, Spur von Werden und Vergehen.

Unterwegs nette Begegnungen mit netten (?) Tieren und freundlichen (?) Menschen... Schon von Weitem verrät ein kokett tänzelnder Schritt den Flachländer, den Gebirgler sein schwerer Gang.

Und Wegelagerer, die verraten sich nicht. So soll es unserem Häuptling selig oben auf dem Eismannjoch, auf seinem nächtlichen Gang hinüber zur jungen Sennerin, schlimm ergangen sein. Burschen hätten ihn, ein für allemal, daran gehindert.

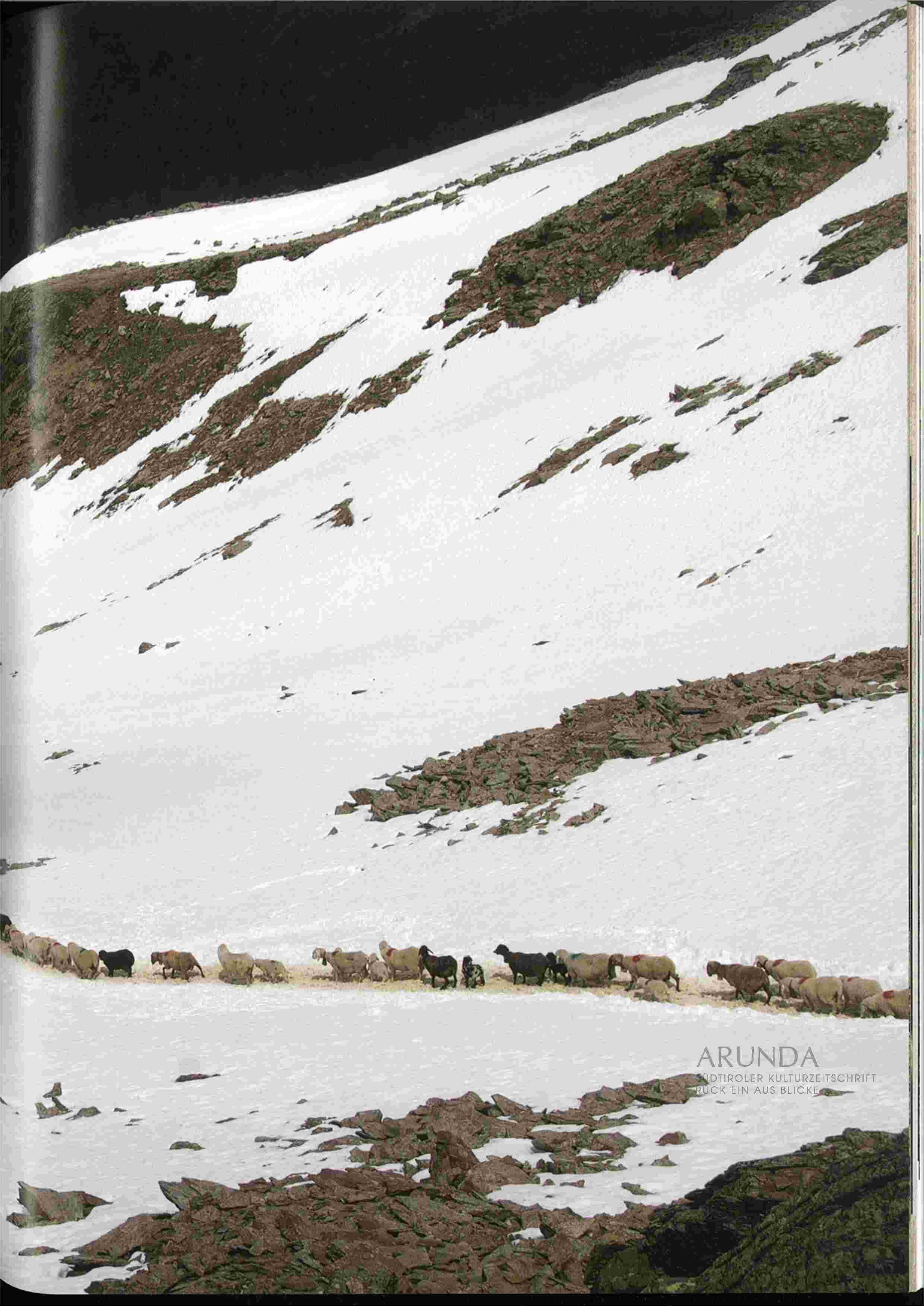
Lang lang ist's her.

sentiero non è un luogo dove sostare, è un simbolo del divenire e del passare del tempo. Strada facendo piacevoli incontri con uomini e animali... Gli abitanti della pianura si riconoscono già da lontano per il loro passo leggero ed elegante, i montanari per il passo pesante e lento. E questi non tradiscono i malfattori. Al nostro capo, gli Dei lo abbiano in gloria, le cose non sono andate molto bene durante la sua escursione per andare a trovare la giovane malgara. I giovani del posto lo hanno sistemato una volta per tutte. Tanto, tanto tempo fa.

ARUNDA

SÜDTIROLER KULTURZEITSCHRIFT  
RÜCK EIN AUS BLICKE





ARUNDA  
SÜDTIROLER KULTURZEITSCHRIFT  
RÜCK EIN AUS BLICKE



Die Via Claudia Augusta wurde von Kaiser Claudius in den Jahren 45-47 n. Chr. zu einer bis zu 8m breiten Staatsstraße ausgebaut. Die Trasse der Via Claudia war aber auf weite Strecken schon viel früher für den Alpenfeldzug (15 v. Chr.), den Drusus und Tiberius, die Söhne des Kaisers Augustus, siegreich durchführten, angelegt worden. Daran erinnern die Inschriften auf den beiden einzigen bisher bekannten Meilensteinen dieser Straße, in Rabland (Vinschgau) und in Cesiomaggiore (Feltre), auf denen vermerkt ist, daß Kaiser Claudius die Straße ausgebaut habe, die bereits sein Vater Drusus nach der kriegerischen Eroberung der Alpengebiete trassiert habe. Die Via Claudia nahm ihren Ausgangspunkt vom bedeutenden Adriahafen Altinum und führte über Feltre und das Valsugana nach Trient, wo sie sich mit einer weiteren von Ostiglia am Po heraufziehenden Straße verband. Der Reisende zog weiter über Bozen, den Vinschgau, den Reschenpaß, Landeck, Imst, Fernpaß nach Reutte und folgte von da dem Lech bis Füssen. Über Augsburg gelangte man schließlich bis nach Kastell Submuntorium (Burghöfe) an die Donau.

La Via Claudia Augusta venne ultimata dall'imperatore Claudio negli anni 45-47 d.C. con una carreggiata che arrivava in certi tratti a 8 metri. Ma il tracciato della Via Claudia Augusta era già stato utilizzato intorno al 15 a.C. nel corso della vittoriosa conquista delle Alpi ad opera di Druso e Tiberio, figli dell'imperatore Augusto. Questi fatti sono desumibili dagli unici due miliari ritrovati a Rablà in Val Venosta e a Cesiomaggiore presso Feltre. Da questi risulta che l'imperatore Claudio aveva ampliato la strada che già suo padre Druso aveva tracciato. La Via Claudia Augusta partiva dall'importante porto sull'Adriatico di Altino, proseguiva verso Treviso e Feltre e poi lungo la Valsugana. Nei pressi di Trento si raccordava a un'altra importante via che da Ostiglia sul Po conduceva a Verona. Passando quindi da Bolzano, dalla Val Venosta e dal Passo di Resia, toccava Landeck, Imst, il Fernpass, Reutte e Füssen. Poi, parallela al corso del fiume Lech, passando da Augsburg, giungeva sulle rive del Danubio nei pressi di Donauwörth, dove terminava.

Am Piller Sattel | Presso il Piller Sattel

